

GRISOLIA

*meditazione
dinamica*



COMUNE DI FRASCINETO
BASHKIA E FRASNITËS



Museo delle Icone e della Tradizione Bizantina

Meditazione dinamica

8 agosto 2024 - 8 gennaio 2025

Meditazione dinamica, la mostra ospitata presso Museo delle Icone e della Tradizione Bizantina, il luogo frascinetese deputato ad accogliere l'arte, è per me, in qualità di Sindaco, ma soprattutto di amico e compaesano dell'autore, Raul Grisolia, un atto dovuto. Il legame che Raul ha sempre avuto con Frascineto non è stato mai interrotto, pur vivendo a Roma da sempre e avendo lavorato fuori Italia per un periodo.

Questa sua mostra, che abbiamo il piacere di ospitare, ci onora e inorgoglisce: un figlio di Frascineto che vuole far conoscere al territorio delle sue origini la sua arte.

Un ringraziamento particolare, oltre che a Raul, alla dott.ssa Caterina Adduci che, come sempre, con la sua sensibilità culturale, ha curato l'organizzazione della mostra.

Angelo Catapano

Sindaco di Frascineto

PRESENTAZIONE

Meditazione dinamica è il titolo della mostra di Raul Grisolia che il Museo delle Icone e della Tradizione Bizantina ha l'onore di ospitare dall' 8 agosto 2024 all' 8 gennaio 2025.

Il rapporto di Grisolia con la natale Frascineto è stato costante, nonostante le pieghe della vita lo abbiano portato a vivere contesti differenti che hanno di certo dato un *imprinting* particolare alla sua formazione di uomo di cultura e arte. Non è stato semplice convincere Raul a esporre le sue opere, che rappresentano sfaccettature intime del suo *io* interiore e che consentono di entrare nel mondo più autentico della sua semplice complessità. L'itinerario umano e artistico di Grisolia si dispiega tra arte della *parola*, strumento inconsistente e labile dotato di potenza evocativo-creativa, strettamente legato alla sua *missione* di docente, e *tèchne*, quel saper-fare che traduce in oggetto la sua particolare visione del mondo e che trae dalla realtà osservata e da quella immaginata un'originale interpretazione del *bello*.

Proprio la meditazione si configura quale atto fondante speculativo-contemplativo dell'uomo-artista, teso tra la dinamica *recherche* dell'assoluto-eterno e l'esperienza della relativa transitorietà.

L'itinerario iconografico che si propone con questa mostra sembra collidere nella forma con il repertorio

MEDITAZIONE DINAMICA

Il segno dell'oro

Sono nato qui e ho vissuto qui la mia prima infanzia, come molti, sono partito e sempre tornato, mantenendo un rapporto costante, anche a distanza, con questo luogo e con questa cultura, il mio luogo, la mia cultura di origine. Ho studiato, vissuto e lavorato in paesi diversi entrando in contatto con culture diverse, senza cancellare la mia provenienza. Esporre in questo museo significa per me entrare in un percorso circolare, dentro un cerchio aperto però, alla ricerca sempre di nuovi territori. Tornare all'origine per trovare nuovi spazi, nuovi mondi. L'iconografia delle icone è la rappresentazione dell'illuminazione, emblema di vicende definite e risolte, in cui i simboli, per quanto complessi, sono condivisi e comprensibili. Il riflesso dipinto di un processo compiuto a cui ogni credente aspira. È Dio stesso che si manifesta attraverso la mano dell'artista. Il mio lavoro testimonia un percorso personale in cui l'aspirazione all'assoluto si scontra quotidianamente con la multiforme provvisorietà del

contingente, trovando solo sintesi provvisorie e fragili. Nell'enorme nebulosa di immagini e di messaggi che ci avvolge tutti, nulla più di questa dicotomia rappresenta per me la contemporaneità. Le opere non riprendono le tecniche tradizionali che portano alla realizzazione delle icone, né si propongono come citazioni dirette delle composizioni accettate dalla tradizione. Il supporto metallico, il corten, un acciaio con un alto contenuto di zinco, è estraneo alla realizzazione delle icone, mentre l'ossidazione e la polvere di ferro sono parte essenziale nella creazione di alcuni colori, con la tecnica dell'encausto o mescolate con il tuorlo d'uovo. Nelle mie opere l'ossidazione attraversa la superficie dell'acciaio e si mescola ai pigmenti e ai collage. La stratificazione dei colori tipica delle icone non si dispone su una superficie liscia e levigata, ma è invece irregolare e solcata da segni legati alla pura gestualità che solo talvolta si ricomponono in nuovi equilibri. Il cerchio e i grafismi possono emergere dalla superficie come figure che cercano di trovare una forma. I colori delle icone ritornano ma per frammenti e sprazzi, come isole nell'acciaio, come fessure di luce in un muro o come un muro di luce. Tracce di un confronto impari che proprio per questo vale la pena di affrontare.

Raul Grisolia

Meditazione dinamica

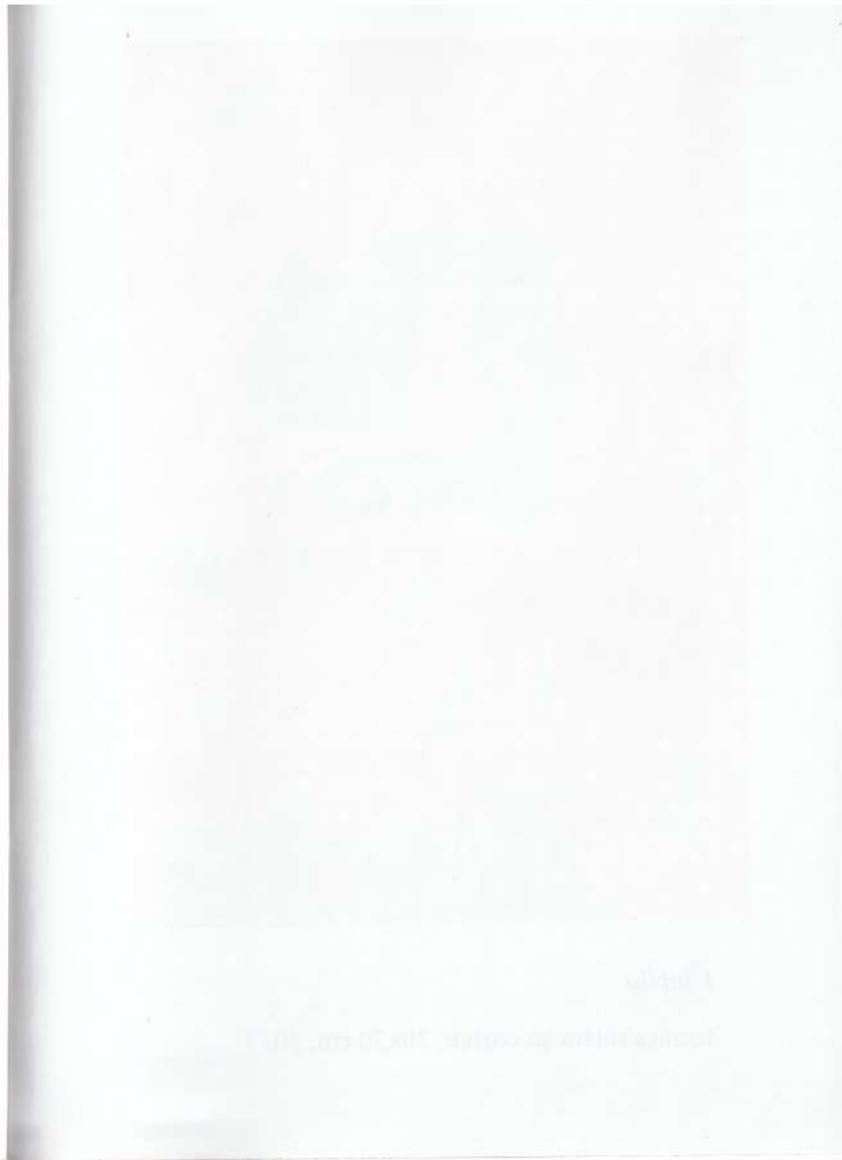
Qualche mese fa ero nello studio di Raul Grisolia e stavamo facendo due chiacchiere sul suo lavoro in vista della mostra al Museo dell'Icona e della Tradizione Bizantina di Frascineto. A un certo punto mi ha riferito l'opinione di una sua amica sulla pittura in generale, e cioè che essa sia "meditazione dinamica". Non so se la locuzione possa essere applicata sempre e comunque, ma mi è parsa molto efficace se riferita al lavoro di Grisolia e gli ho proposto di farne il titolo della mostra. Certo, si tratta di un titolo trovato e non creato, frutto di un caso fortunato che mi sembrava però opportuno accogliere. *Meditazione dinamica* è quasi un ossimoro e mi sembra tuttavia portare in sé qualcosa che aiuta a capire la pittura di Raul. In particolare i due aspetti che si mantengono in tensione nel suo lavoro: un fattore di immediatezza e uno di riflessione. Comincio dal dinamismo, un carattere che si percepisce in modo diretto guardando i dipinti di Grisolia. Questi ultimi sono infatti caratterizzati da un segno che l'autore traccia su uno sfondo

stratificato, densamente dipinto. Come vuole la tradizione, anche nei lavori di Raul il segno è una forza attiva e l'artista lo realizza in due modi: o con il pennello e il colore, "per via di porre", o - nelle opere su base metallica - "per forza di levare". In quest'ultimo caso l'autore con il frullino porta via la materia colorata e lascia a nudo porzioni dello sfondo. Scarnifica cioè un'epidermide complessa, formata dai pigmenti colorati e dalla tinta naturale del corten, un acciaio amato dagli scultori perché produce una bella ossidazione color mattone, che protegge il metallo e non lo corrode. Il frullino di Grisolia riporta la materia al vivo, va a fondo e scopre la lucentezza dell'acciaio. In opere come *Cielo rosso*, il segno ottenuto con lo strumento meccanico è rapido, cerca il lampo della luce, mentre le parti dipinte con il pennello hanno un ritmo placato e suggeriscono piani di profondità diversi. Grisolia accetta la bidimensionalità della pittura moderna, eppure la superficie dei suoi lavori è complessa, stratificata e inquieta. Le differenti qualità di stesura, di gestualità e di segno definiscono temporalità diverse, che vanno dal lento espandersi delle ampie campiture di *Monoliti* o di *Orizzonti*, alle intermittenze rapide di *Prigioniero* e di *Passanti*; in quest'ultimo le poche aree risparmiate dal frullino brillano di colori densi e vivaci. Priva del suggerimento illusionistico della terza dimensione, la superficie pittorica delle opere di Grisolia cela tuttavia profondità nascoste, insondabili perché non ingannano l'occhio né si toccano con mano. E qui è arrivato il momento di parlare dell'altro termine del titolo di questa mostra: "meditazione". Non so se

nella definizione dell'amica di Raul ci fosse un riferimento alle pratiche buddhiste, ma il motivo per il quale la parola mi è sembrata adatta a definire un aspetto del lavoro di Grisolia è un altro. Tanti anni fa, una delle prime volte che abbiamo veramente parlato del suo lavoro di artista, Raul mi ha chiesto se ricordavo il celebre detto di Picasso: "Io non cerco, io trovo". "Bene - ha aggiunto -, io non appartengo a quella specie di artisti". Grisolia è un pittore che cerca, e per cercare pensa, e nel pensare fa affiorare memorie: l'autore le lascia decantare e, una volta trasfigurate dall'emozione, esse sono pronte a tradursi in immagine. La temporalità di questa operazione è in antitesi a quella rapida del dinamismo gestuale: è un processo che richiede piuttosto un lungo viaggio interiore, ed è solo dopo averlo compiuto che l'opera può prendere vita. In questo risiede la qualità meditativa del lavoro di Grisolia e qui va cercato il senso delle stratificazioni, mentali più che fisiche, di cui è fatto il suo lavoro di pittore. Di questa dimensione sono indizio, più ancora dei quadri, alcuni lavori di diversa tipologia che l'autore ha deciso di includere in questa mostra: collage fotografici quali, ad esempio, *Frattura*, *Corpo meccanico*, *Vento...* Grisolia prende fotografie in bianco e nero, trovate o scattate da lui, le ritaglia in porzioni che diventano così irriconoscibili e le rimonta in un'immagine su cui interviene in seguito con la pittura. Il nesso che i frammenti mantengono con la fotografia a cui appartenevano è in apparenza labile, e sembra quasi scomparso. Se non che la memoria dell'origine si fa misteriosamente strada, come se l'inconscio dell'opera premedesse dall'interno;

e l'inconscio non si svela mai completamente, ma parla per segnali indiretti, soggetti a interpretazione. Insomma, le opere di Raul Grisolia mi sembrano l'esito di un lungo processo di decantazione (di meditazione), che l'autore raccoglie e ferma con un segno dinamico e sensibile, aperto a un margine di felice imprevisto. La superficie diviene così il luogo dove affiorano, entrano in rapporto e si mantengono in equilibrio formale le diverse profondità di cui l'opera è sedimento e manifestazione visiva.

Claudio Zambianchi



Muro

tecnica mista su corten, 40x70 cm, 2022



Fossili

tecnica mista su corten, 100x100 cm, 2020



Monoliti

tecnica mista su corten, 75x100 cm, 2024



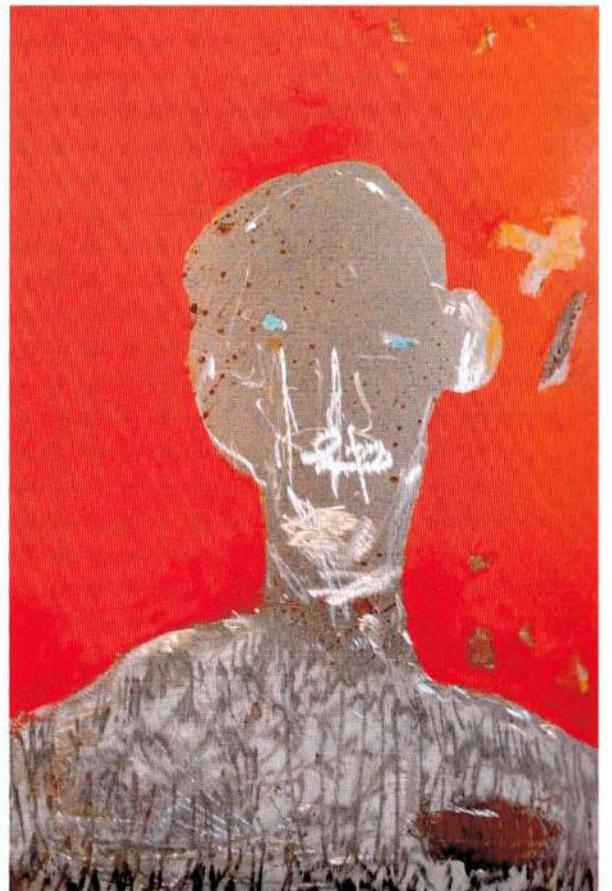


Passanti

tecnica mista su corten, 60x40 cm, 2023

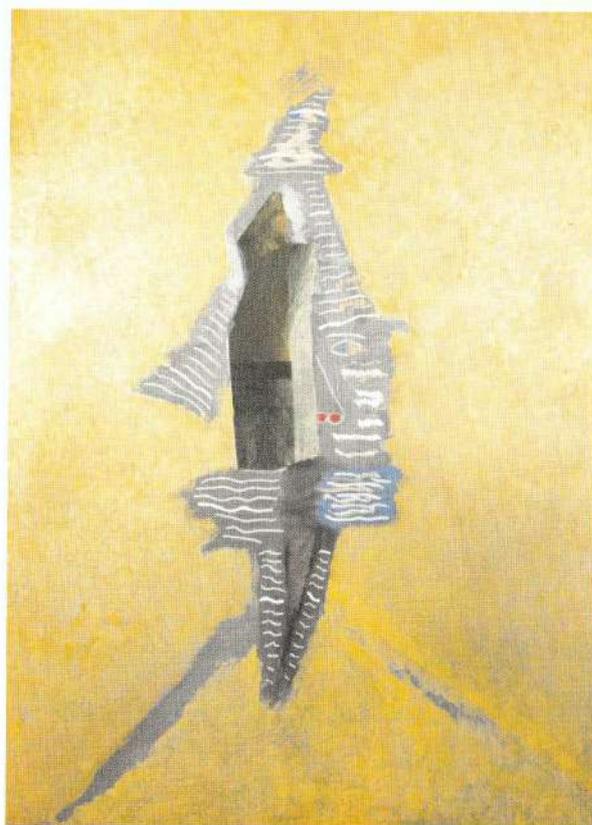
Nello specchio

tecnica mista su corten, 40x60 cm, 2022



Zoti

tecnica mista su corten, 75x50 cm, 2024



Occhio

tecnica mista su carta fotografica, 24x18 cm,
2021

Testa che ride

tecnica mista su carta fotografica, 20x20 cm,
2022



Vento

tecnica mista su carta fotografica, 20x20cm, 2022

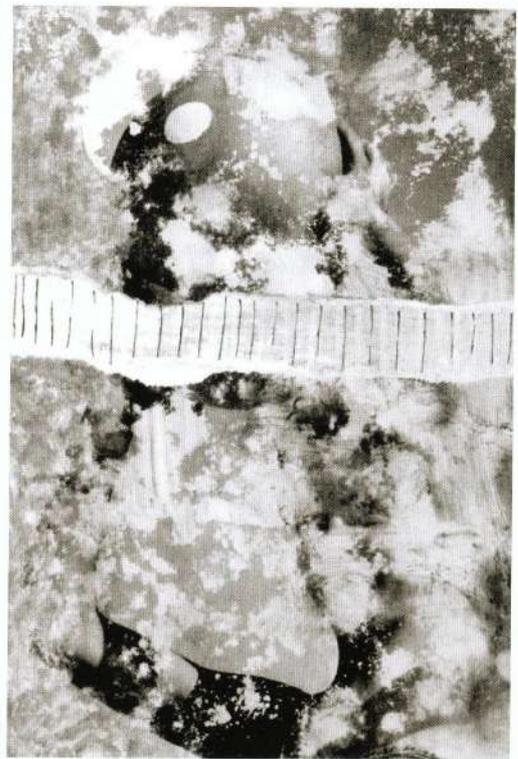
Corpo meccanico

tecnica mista su carta fotografica, 13x18cm, 2022



Frattura

tecnica mista su carta, 25x18 cm, 2023

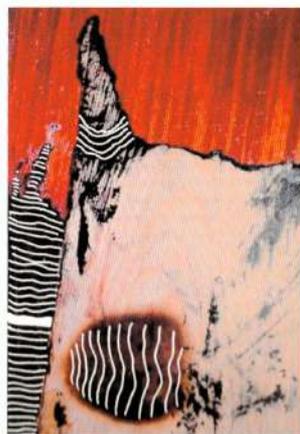


Territorio

tecnica mista su carta, 21x13 cm, 2022

Territorio

tecnica mista su carta, 18x13cm, 2022





Mosaico di sabbia

collage, carta fotografica, 26x41cm, 2024



Comune di Frascineto
Bashkia e Frasnitës



Museo delle Icone e della
Tradizione Bizantina